

239.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 APRILE 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

	PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e referente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14089, 14090
POCHETTI . . . . .	14090
<b>Disegni di legge:</b>	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	14101
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . .	14101
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>	
Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);	
D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BO-	

	PAG.
NOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEI ed altri (2342); POCHEI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627) . . . . .	14090
PRESIDENTE . . . . .	14090
BIAMONTE . . . . .	14096
DE VIDOVICH . . . . .	14091
GALASSO . . . . .	14095

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

	PAG.		PAG.
OLIVI . . . . .	14097	<b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	<b>14102</b>
PEZZATI . . . . .	14099	<b>Integrazione nella costituzione di una Com-</b>	
POCHETTI . . . . .	14099	<b>missione . . . . .</b>	<b>14102</b>
TASSI . . . . .	14093	<b>Relazione generale sulla situazione economica</b>	
ZAFFANELLA . . . . .	14097	<b>del paese (Annunzio) . . . . .</b>	<b>14089</b>
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Sull'iscrizione di proposte di legge all'ordine</b>	
(Annunzio) . . . . .	14089, 14102	<b>del giorno dell'Assemblea . . . . .</b>	<b>14089</b>
(Proposta di trasferimento dalla sede		<b>Ordine del giorno della prossima seduta . . . . .</b>	<b>14102</b>
referente alla sede legislativa) . . . . .	14101		

**La seduta comincia alle 11.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 marzo 1974.

(E approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALLEGRI ed altri: « Proroga del termine previsto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (2884);

BERLINGUER GIOVANNI ed altri: « Coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica » (2885);

SALVATORI: « Sistemazione in ruolo dei presidi incaricati » (2886);

BALZAMO e SAVOLDI: « Nuovo ordinamento giuridico delle camere di commercio » (2887).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio della Relazione generale  
sulla situazione economica del paese.**

PRESIDENTE. Comunico che i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno trasmesso, in data 31 marzo 1974, la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1973 (doc. XI, n. 2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

BERTÈ ed altri: « Modificazioni agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965,

n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (2804);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

BOFFARDI INES ed altri: « Stabilizzazione dei professori incaricati liberi docenti » (2689);

*alla X Commissione (Trasporti):*

TASSI ed altri: « Modifiche agli articoli 32, 33 e 121 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e modifiche sulla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali » (2474) (con parere della IV, della V, della VI e della IX Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione dell'indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni al personale sanitario ausiliario dipendente dallo Stato, dalle province, dai comuni, dagli enti locali e dagli enti pubblici comunque erogatori di assistenza sanitaria » (2714) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

**Sull'iscrizione di proposte di legge  
all'ordine del giorno dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Avverto che sono in corso di esame presso la I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, le seguenti proposte di legge:

BERTOLDI ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti » (39);

PICCOLI ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (2860).

Nella fondata ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea per la prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Ricordo di avere proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

« Provvidenze in favore dell'editoria giornalistica per il 1973 » (2839) (con parere della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (2848) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione).

**POCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POCHETTI.** Il gruppo comunista si oppone alla assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 2848 relativo alla soppressione dell'ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia.

**PRESIDENTE.** Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento il progetto di legge n. 2848 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo di avere proposto nella precedente seduta che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Trattamento economico del personale addetto ai corsi serali per i lavoratori studenti » (2856) (con parere della I e della V Commissione).

**POCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POCHETTI.** Il gruppo comunista si oppone alla assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 2856 relativo al trattamento economico del personale addetto ai corsi serali per i lavoratori studenti.

**PRESIDENTE.** Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il progetto di legge n. 2856 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione. (Interruzione del deputato Delfino). Cosa dice, onorevole Delfino?

**DELFINO.** Semplicemente facevo notare ai colleghi del mio gruppo, signor Presidente, la « dura » opposizione dei comunisti su queste cose.

**PRESIDENTE.** Queste osservazioni non riguardano la Presidenza.

Ricordo di avere proposto nella precedente seduta che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

« Disposizioni concernenti il personale non medico degli istituti clinici universitari » (2859) (con parere della V e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695); e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sull'arti-

colo 25. Passiamo ora alla illustrazione degli emendamenti presentati a tale articolo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 25 e conseguentemente sopprimere tutti gli articoli del Titolo III.*

**25. 7. Roberti, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Galasso, Tassi, Santagati.**

*Sopprimere l'ultimo comma.*

**25. 9. Roberti, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Galasso, Santagati, Tassi.**

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà, secondo le norme indicate negli articoli seguenti, alla riscossione unificata dei contributi di pertinenza delle proprie gestioni e di quelli dovuti agli altri enti previdenziali ed assistenziali, nonché alle casse mutue aziendali di malattia.

**25. 10. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.**

DE VIDOVICH. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VIDOVICH. Dopo la discussione che si è svolta in quest'aula e in Commissione, e dopo l'amplissimo intervento svolto ieri dall'onorevole Santagati, ritengo superfluo un ulteriore approfondimento di quanto è già stato detto. Infatti, si è ormai delineata nella Camera dei deputati una chiara tendenza a rivedere tutto il provvedimento, tenendo conto delle prese di posizione precise che il MSI-destra nazionale ha assunto sia in Commissione sia in aula.

Questo provvedimento, dunque, che originariamente tendeva a certi risultati politici e finanziari che non esito a definire scandalosi, oggi, invece, attraverso la revisione che si sta prospettando, tende a tornare nell'alveo iniziale, che teneva conto della necessità per i pensionati di godere di una pensione più adeguata, e di servizi più efficienti, da parte dell'istituto erogatore.

L'emendamento Roberti 25. 7 tende a sopprimere l'articolo 25 e, conseguentemente, tutti gli articoli del titolo III. Infatti, proprio

l'articolo 25 ed il titolo III costituivano in certo senso la pietra dello scandalo; e l'assunzione, anche da parte di colleghi della maggioranza, di nuovi orientamenti che già abbiamo visto ieri contestati dall'onorevole Pochetti del gruppo comunista, lascia intendere come le nostre critiche siano andate a segno e come si stia rivedendo l'intera materia.

D'altro canto l'articolo 25, nel testo originario del disegno di legge, era impostato in modo da non limitarsi a prevedere una riorganizzazione degli accertamenti e soprattutto della riscossione dei vari contributi sociali: se così fosse stato, sarebbe stato accettabile. In realtà, invece, si prevedeva per l'INPS, che non è un organismo puramente tecnico, politicamente asettico, ma che è un istituto per molti versi inquinato da forze politiche, sia pure sotto veste sindacale, la possibilità di riscossione unificata ed esclusiva dei contributi che veniva ad assumere, proprio per questa ragione, una gravità e un peso politico di massimo rilievo.

Ecco quindi la necessità per noi di chiedere la soppressione dell'articolo 25 nella formulazione del Governo appoggiata dall'estrema sinistra, che è la sostanziale beneficiaria di quest'articolo e non solo di esso; e la conseguente necessità della soppressione del titolo III, il quale si basa fundamentalmente sull'articolo 25. D'altro canto, il carrozzone dell'INPS che si voleva creare non era, come si diceva in premessa, un organismo tecnico, che avrebbe potuto sveltire e semplificare la riscossione unificandola, anche perché esistono presso altre Commissioni della Camera due importanti progetti di riforma che interessano l'argomento in discussione. Innanzitutto la riforma del parastato. A questo proposito, ci chiediamo dove andrebbero a finire, nel caso in cui si approvasse l'articolo 25 e si sopprimessero conseguentemente dei servizi di istituto di enti parastatali diversi dall'INPS, coloro che sono addetti ai servizi in questione. Nell'articolo 40 del disegno di legge del Governo tale problema veniva risolto (ed è un grave problema sindacale, di ristrutturazione generale di tutto il parastato, di cui dovrebbe interessarsi, per le ragioni che ho detto, parallelamente all'esame del disegno di legge in discussione, la Commissione affari costituzionali). D'altro canto, si deve affrontare anche un'altra riforma, del cui progetto legislativo di attuazione non conosciamo ancora il testo ma della quale si parla ormai da anni (il Governo ha affermato di voler presentare il relativo disegno di legge a brevissima sca-

denza): la riforma, cioè, del settore sanitario. Essa è strettamente legata al discorso assistenziale relativo al parastato, e deve naturalmente avere un suo finanziamento secondo una visione globale della materia; non secondo, dunque, una soluzione come quella di fronte alla quale ci troviamo, che non si capisce perché sia stata presa tanto frettolosamente dall'onorevole Bertoldi, forse più socialista che ministro del lavoro.

Non si capisce, quindi, perché si doveva arrivare a questo articolo 25 — che noi proponiamo appunto di sopprimere — prima che fossero portate a soluzione le premesse cui ho accennato. Non si è capito perché si sia ritenuto di mettere « i carri davanti ai buoi ». La soluzione non poteva, dunque, che essere negativa e tale da non condurre ad alcunché di serio e di valido.

D'altro canto, nell'articolo 25, come nell'intero titolo terzo, non si è tenuto conto di determinate cose. Debbo infatti parlare sul testo che esiste, non su illazioni che vengono ormai formulate e delle quali terrà conto chi di dovere, la Commissione — cioè — e lo stesso Governo. Credo, infatti, che il disegno di legge in esame, così come è stato presentato, non possa continuare ad essere portato avanti. Ci viene dato ormai atto, da tutte le parti politiche, anche se i giornali non lo pubblicano, della giustezza della nostra battaglia. Essa ha avuto a momenti anche un tono ostruzionistico, stante la gravità della violazione dei principi morali e sostanziali che si voleva perpetrare; violazione che non potevamo lasciare attuare senza sottolineare alla Camera con decisi interventi la posizione del nostro gruppo. Allorché diciamo che discutere di queste cose è in parte come pestare aria in un mortaio, facciamo un'affermazione sulla quale credo che tutta l'aula sia d'accordo. Esiste una necessità assoluta di rivedere completamente la legge, anche sul piano formale. L'onorevole Tremaglia ha ieri, con argomentazioni molto chiare, fatto delle affermazioni che non sono state accettate solo perché provenivano da questi banchi ma che successivamente, nei commenti di corridoio e in sede di discorso tecnico, sono state da tutti recepite.

Chiedendo la soppressione dell'articolo in questione, noi non proponiamo un piccolo emendamento, in grado di risolvere una situazione secondaria. La soppressione che chiediamo ha un preciso significato: vuol dire modificare integralmente la legge. Di qui l'assoluta necessità da parte della Camera di rivedere l'intero provvedimento e l'assoluta necessità di rivederlo anche da parte del Governo.

Non è infatti possibile modificare in maniera così fondamentale la struttura di un disegno di legge, continuando a far finta che niente sia accaduto, e portarlo poi in aula con una preparazione che non può essere che frettolosa e perciò sicuramente sbagliata, stante la complessità della materia.

Signor Presidente, ricordo che, proprio parlando sulla legge al nostro esame, circa un mese fa lamentavo che in questa Camera noi parliamo esclusivamente di pensioni. E parliamo solamente di questioni pensionistiche perché il problema non viene risolto con una legge globale ed organica, ma vengono presentati continuamente piccoli provvedimenti, vicendevolmente contrastanti, che si vanno ad accumulare uno sull'altro, per cui ad un certo momento arriviamo a situazioni negative, che costringono la Camera a intervenire di nuovo e a legiferare, direi, quasi esclusivamente su questa materia.

Quindi, quando chiediamo in via principale la soppressione dell'articolo 25, e parallelamente presentiamo altri due emendamenti subordinati, per l'ipotesi in cui dovesse cadere la nostra proposta di soppressione completa dell'articolo 25 (e che non intendo neanche esaminare nel dettaglio, perché non ce n'è bisogno), facciamo un discorso che significa « no » al « carrozzone » dell'INPS. Noi diciamo « no » allo scartellamento di cui la stampa ha già parlato piuttosto chiaramente; « no » all'eventualità di dare in mano al partito comunista (o, per esso, a certe organizzazioni sindacali che questo partito controlla, come tutti sappiamo, molto bene, almeno nella parte sostanziale) la possibilità di interferire e di ricattare le aziende; « no » alla possibilità del partito comunista di dire: tu sei un'azienda che ci va bene, e ci puoi dare quindi una certa tangente di carattere anche finanziario, oltre che politico, e pertanto noi ti concediamo la possibilità di dilazionare un certo credito al 5 per cento, e non al 10-12-13 per cento, come oggi purtroppo accade.

TASSI. Anche al 15 per cento.

DE VIDOVIK. Come dice l'onorevole Tassi, si pagano ormai questi... tassi nelle banche per ottenere denaro a breve termine.

L'articolo 25 è un articolo sostanziale, e noi non potevamo esimerci dal prenderlo in considerazione, sia pure in questa fase di scollamento della legge, in questa fase in cui nessuno più difende questa legge nei termini in cui è stata presentata dal ministro Bertoldi. Mi pare che lo stesso ministro Ber-

toldi, se le notizie riportate questa mattina dalla stampa sono vere, accetti determinati emendamenti che la maggioranza ha presentato formalmente ieri, e di cui noi abbiamo preso atto come una prima manifestazione di buona volontà, e che dovranno ancora essere rivisti ed approfonditi in sede di Commissione oppure, come noi abbiamo proposto e continuiamo a proporre, previo ritiro del disegno di legge da parte del Governo e presentazione di un nuovo progetto, che tenga conto di tutto il dibattito parlamentare fin qui svoltosi.

Evidentemente, sul piano formale il Governo ha delle difficoltà a ritirare un disegno di legge, cioè a riconoscere di fronte all'opinione pubblica che la legge, nei termini nei quali era stata presentata, non era valida, era sbagliata, tenuto conto della pesante opposizione che in quest'aula è stata fatta dal gruppo del MSI-destra nazionale. Mi rendo conto che il Governo ha queste difficoltà, però, d'altra parte, se vogliamo legiferare seriamente, in maniera tale da consentire al paese di avere delle leggi buone, che tengano conto dell'effettivo approfondimento del discorso parlamentare, il Governo deve arrivare al ritiro di questa legge, e alla sua ripresentazione con le modifiche che esso stesso ha, in pratica, almeno nei suoi strumenti e nei suoi partiti di maggioranza, concordato.

Sostengo, quindi, la necessità della soppressione dell'articolo 25, sperando tuttavia che non si arrivi ad una votazione in questo senso. Infatti, oggi parliamo della soppressione dell'articolo 25, ma se qualcuno tra voi ha scorso gli emendamenti presentati dal nostro gruppo — e non solo dal nostro gruppo parlamentare — avrà notato che non sarà solo l'articolo 25 ad essere toccato, ma anche gli altri articoli. Quindi, si arriverà ad una formulazione che potrebbe essere assembleare, una formulazione senza una precisa volontà e responsabilità politica. Infatti, le soluzioni assembleari che si possono trovare con maggioranze occasionali o con salti del partito socialista una volta a sinistra e una volta dall'altra parte, col Governo, non potrebbero che essere soluzioni negative, non potrebbero che portare ad una legge frammentaria che, una volta arrivata al Senato, troverebbe poi in quella sede un'altra volontà assembleare, proprio perché le volontà assembleari non sono volontà politiche, ma volontà contingenti. Saremmo costretti perciò, in tal caso, a rivedere la legge nel giro di un mese o due.

Onorevoli colleghi, è necessario procedere ad una impostazione di altro tipo. Poiché non voglio portar via del tempo dicendo delle cose

di cui ormai — credo — siamo tutti convinti dopo questo lungo dibattito, vengo subito alla conclusione. Se il Governo non intende ritirare la legge o se la Commissione non rivede completamente il testo — e mi appello all'onorevole Zanibelli, che in proposito è un maestro, e che oltre tutto è il presidente della Commissione lavoro — raccomando l'accoglimento della nostra proposta di soppressione dell'articolo 25 e la conseguente soppressione degli altri articoli del titolo III. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 25 con il seguente:*

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà, secondo le norme indicate negli articoli seguenti, all'accertamento ed alla riscossione unificata dei contributi di pertinenza delle proprie gestioni e di quelli dovuti agli altri enti previdenziali ed assistenziali.

**25. 2. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.**

*Al primo comma sopprimere le parole: all'accertamento ed.*

**25. 8. Roberti, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Santagati, Tassi, Galasso.**

*Al primo comma, aggiungere in fine, le parole: La riscossione unificata dei contributi dovrà avvenire per settori omogenei dopo aver effettuato il riassetto del parastato.*

**25. 13. De Marzio, Tremaglia, Borromeo D'Adda, de Vidovich, Cassano, Tassi, Santagati, Roberti, Galasso, Delfino, Baghino.**

*Al secondo comma sopprimere le parole: all'accertamento e.*

**25. 11. Roberti, Tremaglia, Borromeo D'Adda, de Vidovich, Tassi, Santagati, Galasso.**

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ritengo che la nostra posizione sia a questo punto del tutto chiara. Ci restano ora da illustrare gli emendamenti all'articolo 25 perché — come ho già preannunciato ieri in sede di discussione sull'articolo medesimo — la no-

stra posizione è a ventaglio, nel senso che non abbiamo indicato una soluzione soltanto: nel tentativo di ritrovare la via migliore affinché questo riassetto, l'istituzione della cassa unificata, non si risolvano in un ulteriore aggravio burocratico e non comportino ulteriori danni perché frettolosi e superficiali, abbiamo avanzato diverse proposte. Innanzitutto, quella primaria. Per fare una riforma, perché questa riforma sia valida, occorre che gli organismi ad essa necessari siano pronti. Ora, il mondo della previdenza sociale, delle varie mutue, fa parte di quel più complesso mondo che ormai è conosciuto come il parastato; e noi sappiamo che è in atto, anche se con tormentato *iter*, il disegno di legge concernente la riforma e la ristrutturazione generale del parastato.

Sembra quindi davvero strano che nel momento in cui tutto questo complesso, importante e vastissimo settore è sottoposto al vaglio di una riforma generale di struttura, venga affidato ad uno degli enti operanti in esso un nuovo e importantissimo compito, che tra l'altro trova l'ente in questione — nella specie indicato nell'Istituto nazionale della previdenza sociale — del tutto impreparato a far fronte alle necessità, e soprattutto non sicuro di poter proseguire nei suoi compiti perché soggetto alla generale riforma.

Ecco perché questa nostra richiesta di sospensiva, questa nostra richiesta di rinvio, fatta in base a tante argomentazioni giuridiche il cui valore è assolutamente pacifico, negate forse nell'aula — come giustamente diceva l'onorevole de Vidovich — ma accolte nei corridoi, anche da grandi personaggi di questo Parlamento, deve avere anche una giustificazione di merito. Ed ha infatti una giustificazione di merito. Le battaglie giuridiche legali, legalitarie, si fanno anche e soprattutto quando una necessità impone tutto questo. E la necessità è proprio quella di non aggravare, in questo momento di *impasse* dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che appunto attende il riassetto generale, il compito già di per sé difficile, a fronte delle attuali competenze di quell'istituto.

Ecco perché l'emendamento 25. 2 al testo governativo dell'articolo 25, e senza tener conto delle indicazioni di maggioranza, che sono già di orientamento ben diverso, e forse migliore, prevede appunto, in sostanza, la mera modifica del tempo del verbo che regge l'intera proposizione: nel disegno di legge governativo si legge « provvede », nel nostro emendamento « provvederà ». In quest'ultimo senso si ribadisce che l'effi-

cacia del provvedimento avrà inizio dopo la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, o la determinazione degli enti o degli organi che per legge verranno considerati i destinatari di questa riforma.

Per quanto riguarda l'emendamento 25. 8, di contenuto analogo al 25. 11, che, anzi, è ad esso consequenziale, in questo caso seguiamo un criterio diverso: ove venisse respinto il nostro emendamento 25. 2, noi non riteniamo che l'attuale struttura dell'INPS, come ho già detto, permetta a tale ente di provvedere sia all'accertamento, sia alla riscossione. Oggi come oggi, semmai, questo istituto sarebbe in grado di provvedere semplicemente alla riscossione, ma sicuramente non all'accertamento.

Noi sappiamo che i funzionari dell'Istituto addetti all'accertamento sono in numero esiguo e privi della competenza specifica; quelli che hanno provveduto agli accertamenti più importanti e più gravi sono i funzionari dell'INAM. Non è prevista alcuna norma di collegamento; non esiste quindi una effettiva volontà di riordinare l'intera materia, ma solo quella di arraffare la somma di 12 mila miliardi. Ed ecco perché noi riteniamo che l'accertamento, quanto meno, non possa essere affidato agli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il 25. 13 è l'emendamento cardine, quello che in sostanza spiega tutto. Questo emendamento rappresenta la sintesi di tutto quanto ho detto fino ad oggi: non continuiamo a costruire gli edifici partendo dai tetti. Le buone regole dell'edilizia insegnano che si deve cominciare dalle fondamenta, per poi salire piano piano; questo perché l'uomo produce, e soltanto Iddio crea, e quindi soltanto Iddio può fare prima il tetto e poi le fondamenta; noi invece dobbiamo piano piano salire dalla terra, sulla quale dobbiamo anche tenere i piedi, con una certa prudenza. Ecco perché riteniamo che si debba prima ristrutturare tutto il settore, rivederlo, ammodernarlo, renderlo funzionale e, forse, non burocratico com'è oggi, purtroppo; dopo di che, sulla pianta risanata, su una pianta che abbia avuto il necessario innesto, con una base di questo genere, potremo anche pensare a provvedere all'unificazione generale, potremo pensare di affidare a questo ente, oltre alla riscossione anche l'accertamento, anche l'amministrazione di questi 12 mila miliardi. Tale amministrazione, però, non potrà certamente, e non dovrà, essere limitata soltanto ai rappresentanti sindacali, e soprattutto agli appartenenti a quella « triplice » che, come dicevo ieri,



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

non rappresenta che il 20 per cento circa dei lavoratori d'Italia. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma col seguente:*

L'INPS provvederà, secondo le norme indicate negli articoli seguenti, all'accertamento ed alla riscossione dei contributi di pertinenza delle proprie gestioni.

**25. 12 De Marzio, Tremaglia, Borromeo D'Adda, de Vidovich, Cassano, Tassi, Santagati, Roberti, Galasso, Delfino, Baghino.**

**GALASSO.** Chiedo di svolgerlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GALASSO.** Questo emendamento riassume le perplessità e le osservazioni che già a suo tempo furono recepite nella relazione al provvedimento in esame, laddove si dice che il disegno di legge n. 4169 della IV legislatura, ripresentato all'inizio della V, « non ebbe possibilità di sviluppi concreti sul piano parlamentare anche in relazione alle critiche, ai rilievi, alle riserve e alle obiezioni che aveva suscitato, soprattutto in relazione al campo di applicazione ».

Ebbene, ritengo che queste obiezioni, queste critiche, questi rilievi non abbiano trovato adeguata risposta nel corso del lungo e approfondito dibattito svoltosi sul tema della riforma degli istituti previdenziali. E non hanno trovato soluzione soprattutto perché certe preoccupazioni politiche sono andate al di là di quello che era il fondamentale problema strutturale.

La limitazione che noi proponiamo con questo emendamento, ai compiti di gestione dell'INPS è basata in primo luogo su una constatazione propria di tutti coloro che hanno studiato i problemi delle riforme, secondo la quale si sostiene, con obiettiva serenità, che nessuna riforma può essere valida e seria se non è radicata su una preliminare riforma di ordinamento. Carnelutti, ad esempio, sosteneva che non è possibile una riforma dei codici (o quanto meno non sarebbe una riforma seria e valida) che non sia radicata su una completa riforma dell'ordinamento giudiziario.

Anche in questo campo — a prescindere dai principi ispiratori, sui quali ampiamente si è discusso — vi è il problema di non radicare questa riforma su un terreno non congeniale e comunque assolutamente non dis-

sodato: diversamente correremmo il grave rischio di realizzare un mastodontico edificio che, pur avendo linee ornamentali perfette, risulterebbe fondato su un terreno non sufficientemente resistente.

Questo progetto di riforma non ha quindi assolutamente dissipato le perplessità già esistenti. Non è possibile pretendere di affidare a un istituto poteri enormi senza prima preoccuparsi di attrezzarlo con i mezzi tecnici e burocratici essenziali per poter esercitare tali poteri in maniera efficiente e modulata rispetto alle effettive esigenze delle categorie interessate, cioè in pratica di milioni di italiani.

Il nostro emendamento 25. 12. intende quindi porre dei limiti alla gestione dei contributi da parte dell'INPS, denunciando le carenze di questo istituto in materia di strumenti necessari per esercitare quei poteri che il disegno di legge intende affidargli.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma aggiungere, in fine, le parole:* all'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro e al servizio contributi unificati in agricoltura.

**25. 3. Biamonte, Baccalini, Aldrovandi, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.**

*Al secondo comma, dopo le parole:* dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, *aggiungere le seguenti:* i contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nonché i contributi unificati in agricoltura dovuti al servizio contributi agricoli unificati e ogni altro contributo obbligatorio o facoltativo riscosso dai predetti enti.

**25. 4. Biamonte, Baccalini, Aldrovandi, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.**

*Sopprimere l'ultimo comma.*

**25. 5. Biamonte, Baccalini, Aldrovandi, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.**

L'onorevole Biamonte ha facoltà di svolgerli.

BIAMONTE. I punti sui quali intendo intrattenere la Camera molto brevemente (anche perché ieri l'onorevole Pochetti è stato — come sempre del resto — molto chiaro in materia) e che considero qualificanti in un provvedimento legislativo che, per quel che riguarda il problema dell'adeguamento delle prestazioni al costo della vita non posso che ritenere insufficiente e superato dal momento inflazionistico che attraversa il nostro paese, sono quelli relativi all'accertamento e alla riscossione unificata dei contributi (riportati al titolo III, dall'articolo 25 all'articolo 33). Mi soffermo partitamente su questo punto che, ripeto, considero qualificante più che per la sua formulazione concreta, per quello che implica e potrà ulteriormente implicare nella protezione sociale del lavoratore, che non può continuare ad essere dispersa in rivoli, con moltiplicazione di oneri e riduzione di benefici, ma deve finalmente pervenire a quel complesso unitario di strutture e di mezzi finanziari che consentano la razionalizzazione dei servizi e il miglioramento dei benefici.

L'iter della unificazione nella riscossione dei contributi da parte di un unico ente (che sia in questo momento l'INPS non ha importanza) è stato lungo e laborioso. Non voglio qui ricordare — anche perché altri (soprattutto l'onorevole Pochetti) l'ha fatto — da quanto tempo questo problema è dibattuto e come, ogni volta che esso sembrava prossimo a soluzioni, strani interventi lo rigettavano nell'ombra (ricordiamo in proposito la legge n. 153 nel 1969 e la stessa cosa si è ripetuta nel 1962). Tutto ciò fa parte di un passato che mi auguro sepolto definitivamente con il provvedimento che qui viene presentato, che consente infine, attraverso la riscossione affidata all'INPS (per ora si vorrebbe limitarla ai contributi INPS ed INAM, ma noi speriamo che venga compreso anche l'INAIL ed anche il servizio contributi unificati in agricoltura) l'eliminazione di tutte quelle cause di evasione contributiva che il vecchio sistema consentiva. Non è un mistero infatti che le evasioni, da parte soprattutto delle aziende minori o di rapido ciclo di lavorazione (ad esempio nella mia provincia di Salerno le industrie stagionali di conserve, alimentari e di tabacchificio) come le imprese edili in economia, avvengono denunciando i dipendenti in periodi successivi, secondo le maggiori o minori probabilità di avveramento degli eventi tutelati dal rapporto assicurativo e le conseguenti responsabilità per l'azienda stessa: prima cioè all'INAIL, perché un infortunio che può capitare in modo del tutto imprevedibile può avere gravi con-

seguenze per l'azienda; poi la stessa denuncia, in periodo molto distanziato, viene fatta all'INAM perché la malattia è una evenienza di facile e frequente probabilità; infine la denuncia viene fatta all'INPS, perché la pensione è un fatto lontano e il lavoratore, specialmente se giovane, se ne preoccupa solo moderatamente.

Un altro tipo di evasione, non solo caratteristico delle aziende minori — ed è doloroso dirlo — spesso con la complicità cosciente o incosciente dei dipendenti, è quello che consiste nel denunciare retribuzioni diverse nell'importo fra INAIL, INPS ed INAM, dichiarando all'INPS l'importo minore, aiutati in questo, bisogna pur dirlo, dalla disposizione di legge che, legando le prestazioni pensionistiche alla migliore retribuzione dell'ultimo periodo lavorativo, fa sì che il lavoratore abbia scarso interesse, finché è giovane, ad una denuncia fedele dei propri emolumenti, bastando l'anzianità assicurativa a garantirgli, allorché raggiunge l'età pensionistica, un trattamento di quiescenza collegato alla migliore retribuzione effettiva degli ultimi anni. Questo in teoria, poi magari capita l'invalidità e il lavoratore si trova, evidentemente, in grossi pasticci.

Questo provvedimento, pertanto, strutturato su basi tecniche in collegamento all'abolizione delle marche assicurative dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e alla loro sostituzione col versamento a mezzo elenchi, può ritenersi soddisfacente e, come dicevamo, qualificante; onde mi riesce difficile — o troppo facile — comprendere le opposizioni che ha incontrato in numerosi ambienti. Tra l'altro esso giova alle aziende che vedono ridotti i loro adempimenti, ai lavoratori che risultano maggiormente garantiti da versamenti corretti, agli istituti previdenziali che sono tutelati contro le evasioni. Chi dunque può avere interesse a contrastarlo?

Debbo tuttavia insistere sulla sua incompletezza. Infatti l'articolo 33, lettera b), che prevede, a partire dal 1° luglio 1975, l'unificazione nell'INPS della riscossione anche per i contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione infortuni sul lavoro, non modifica affatto la struttura giuridica sostanzialmente privatistica di quell'ente (cioè dell'INAIL), che continua ad assicurare il datore di lavoro contro le responsabilità derivanti dall'infortunio e non il lavoratore contro le sue conseguenze. Né la delega contenuta nell'articolo 37 in materia di accertamento, vigilanza e contenzioso sembra poter consentire quelle modifiche di fondo al sistema che pur sarebbero necessarie.

Non si dica che le conseguenze di quanto detto sopra sono identiche, checché possa apparire. Una diversa impostazione teorica, diretta alla protezione globale del lavoratore in quanto tale, che elimini, pertanto, ogni spequazione fra lavoratore e lavoratore, garantendo a tutti, su una più larga base mutualistica, la protezione dagli infortuni sul lavoro, sarebbe ormai più coerente con l'impostazione sociale della Costituzione repubblicana.

Ecco perché, a nostro avviso, è necessario che con questo disegno di legge si sancisca definitivamente che la riscossione dei contributi sia tutta accentrata in un unico ente.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, dopo le parole: dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, aggiungere le seguenti: alle casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano.*

25. 1.

**Olivi, Pezzati, Boffardi Ines.**

L'onorevole Olivi ha facoltà di svolgerlo.

**OLIVI.** Si tratta di un emendamento che si inserisce nella logica e nella sistematica di questo disegno di legge, anche se è — dobbiamo dirlo — una logica alquanto limitata. Avremmo voluto che questa logica fosse più ampia, più profonda, che fosse, cioè, comprensiva di tutto il settore dell'assicurazione sociale.

Tuttavia, essendosi limitata questa logica unificatoria soltanto ad una parte del settore delle assicurazioni sociali, non possiamo non sottolineare come anche per questo limitato settore esistano delle lacune. Il disegno di legge ha voluto parlare di unificazione, cioè di un momento dell'assicurazione sociale: una unificazione limitata all'accertamento e alla riscossione dei contributi assicurativi, e limitata ancora al settore della malattia, gestito dall'INAM.

Le casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano gestiscono appunto, in quelle province, l'assicurazione malattia nello stesso comparto, per così dire, di lavoratori in cui opera, per il resto dell'Italia, l'INAM. Ne dovrebbe conseguire che, se vogliamo fare un discorso completo, l'unificazione deve riguardare anche le casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano. Dal contesto del disegno di legge sembra che esse siano comprese, ma non sono menzionate tuttavia nell'articolo 25, nonostante che nell'articolo 30 vi

si faccia riferimento, per quanto riguarda l'anagrafe dei datori di lavoro.

Come è stato sottolineato in quest'aula, direi che l'articolo 30 è una premessa rispetto all'unificazione della riscossione e dell'accertamento, ma non si comprende come le casse mutue di Trento e di Bolzano siano inserite nell'articolo 30 per quanto riguarda l'anagrafe, ma non vengono inserite nel momento operativo della riscossione unificata, cioè all'articolo 25. Si afferma che ciò avviene per rispettare l'autonomia di cui godono le province di Trento e di Bolzano. Mi permetto di sottolineare come le facoltà concesse in materia alla regione Trentino-Alto Adige, e in particolare alle province di Trento e di Bolzano, riguardino le norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato e di costituire istituti autonomi. Questo è chiaro, ma le casse mutue malattia di Trento e di Bolzano operano in ossequio ad una legge nazionale, operano in un comparto di lavoratori che corrisponde esattamente a quello dell'INAM per il resto d'Italia e quindi non possono sottrarsi alle conseguenze della ristrutturazione operata con questo disegno di legge.

In ogni caso non viene pregiudicata in alcun modo l'autonomia strutturale delle casse mutue malattie, per le quali, finché sussistono, devono valere le motivazioni e le giustificazioni che sono state date a questo disegno di legge sotto il profilo di un miglioramento del servizio. Devono quindi valere anche per queste province i motivi che sono stati posti a base del provvedimento in esame, motivi che costituiscono le ragioni fondamentali dell'unificazione della riscossione e dell'accertamento dei contributi assicurativi.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, sostituire le parole: ogni altro contributo obbligatorio o facoltativo, con le seguenti: ogni altra somma la cui riscossione sia affidata ai predetti enti.*

25. 6.

**Zaffanella, Ligori, Del Pennino, Giovanardi, Armato, Becciu, Boffardi Ines, Bonalumi, Borra, Cuminetti, Ianniello, Mazzola, Micheli Filippo, Monti Maurizio, Pavone, Pezzati, Pisicchio.**

L'onorevole Zaffanella ha facoltà di svolgerlo.

**ZAFFANELLA.** Alcuni istituti (INAM e INAIL), per speciali convenzioni autorizzate

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

dai competenti ministeri, riscuotono attualmente somme a favore di enti o associazioni per prestazioni particolari. Con l'emendamento si propone che anche questo tipo di servizio venga assunto dalla contribuzione unificata, quindi dall'INPS, evitando che altri enti mantengano attività di riscossione, che il disegno di legge vuole siano affidate all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

**ART. 25-bis.**

Il servizio di cassa per la riscossione dei contributi unificati di cui all'articolo precedente è effettuato dalle tesorerie provinciali dello Stato competenti per territorio mediante l'istituzione di una contabilità speciale.

**25. 01. Gerolimetto, Serrentino, Giomo, Quillieri, Ferioli.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

**ART. 25-bis.**

*(Comitato speciale per la riscossione unificata dei contributi).*

È istituito un Comitato speciale che sovrintende, regola e coordina l'attività relativa alla vigilanza, accertamento, riscossione e ripartizione concernenti i contributi soggetti alla riscossione unificata.

Tale comitato, nominato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è composto dai seguenti membri:

a) il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale o un vice presidente da lui delegato, che lo presiede;

b) un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie designato dal presidente dell'istituto tra i componenti del consiglio di amministrazione;

c) due rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale designati dal presidente dell'istituto tra i componenti del consiglio di amministrazione;

d) un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro designato dal presidente dell'istituto tra i componenti del consiglio di amministrazione;

e) due funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e due rappresentanti del Ministero del tesoro aventi qualifica non inferiore a quella di dirigente superiore;

f) cinque rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di cui due per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, due per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, uno per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, scelti tra i componenti, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali medesime, dei consigli di amministrazione dei predetti istituti;

g) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di cui due per l'Istituto nazionale della previdenza sociale e uno per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, scelti tra i componenti, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali medesime, dei consigli di amministrazione dei predetti istituti.

I direttori generali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro partecipano con voto consultivo alle riunioni del comitato di vigilanza e possono farsi sostituire da uno dei vice direttori generali.

I rappresentanti per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di cui alle lettere d) ed f), nonché il direttore generale dell'Istituto medesimo, faranno parte del comitato speciale a partire dalla data di attuazione della riscossione unificata riguardante i contributi del predetto istituto.

I componenti di cui alle lettere f) e g) sono scelti, su designazione delle organizzazioni sindacali rappresentate in seno al consiglio di amministrazione degli istituti interessati, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in relazione alla rappresentatività, su base nazionale, delle associazioni sindacali che hanno effettuato la designazione.

**25. 02. Pezzati, Giovanardi, Del Pennino, Ligori, Boffardi Ines, Borra, Armato, Zaffanella, Della Briotta, Mazzola, Cuminetti, Monti Maurizio, Bonalumi, Piscichio, Pavone.**

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

A questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

« *Al primo comma sopprimere le parole: sovrintende, regola e* ».

0. 25. 02. 1. **Gramegna, Baccalini, Astolfi Maruzza, Cirillo, Aldrovandi, Di Puccio, Pellicani Giovanni, Ciacci, Giovannini, Noberasco, Pochetti.**

« *Al primo comma sopprimere le parole: alla vigilanza, accertamento, riscossione e* ».

0. 25. 02. 4. **Gramegna, Garbi, Astolfi Maruzza, Pochetti, Aldrovandi, Pellizzari, Furia, Giovannini, Miceli, Ciacci, Tesi, Milani, Noberasco, Zoppetti.**

« *Sopprimere la lettera e)* ».

0. 25. 02. 2. **Pochetti, Baccalini, Gramegna, Furia, Fabbri Seroni Adriana, Segre, Cirillo, Di Giulio, Di Puccio, Miceli, Biamonte.**

« *Alla lettera f), sostituire le parole da: cinque, fino a: uno per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con le seguenti: nove rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di cui quattro per l'INPS, tre per l'INAM e due per l'INAIL* ».

0. 25. 02. 3. **Pochetti, Baccalini, Gramegna, Furia, Fabbri Seroni Adriana, Segre, Di Giulio, Cirillo, Di Puccio, Miceli, Biamonte.**

POCHETTI. Chiedo di svolgere io questi subemendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A meno che non intervenga qualche novità tra oggi ed il giorno in cui voteremo gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che sono stati presentati, noi proporremo alla Camera di respingere l'emendamento 25. 02 di cui è primo firmatario l'onorevole Pezzati.

I motivi di questo atteggiamento sono stati da me illustrati ieri, in sede di discussione sull'articolo 25; non credo, quindi, che occorra ripetere qui quelle argomentazioni.

Nel caso in cui, in sede di dibattito sull'emendamento 25. 02, dovessimo renderci conto che è possibile pervenire ad una modifica del testo di questo articolo aggiuntivo, noi la proporremo nel senso delineato nei

sub-emendamenti da noi presentati, e cioè lo 0. 25. 02. 1, 0. 25. 02. 2, 0. 25. 02. 3 e 0. 25. 02. 4.

Si tratta, da una parte, di attribuire poteri eventualmente soltanto di coordinamento al comitato che viene proposto; dall'altra di modificare i rapporti tra rappresentanze dei lavoratori e rappresentanze degli organi ministeriali. Questo è il senso delle nostre proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzati ha facoltà di svolgere il suo articolo aggiuntivo 25. 02.

PEZZATI. Nel concordare questo articolo aggiuntivo 25. 02, che istituisce un comitato speciale per la riscossione unificata dei contributi, la maggioranza è stata mossa esclusivamente e soltanto da precise, obiettive e coerenti valutazioni politiche, che costituiscono sempre, per la maggioranza stessa, il punto di riferimento qualificante della propria azione riformatrice nel settore della previdenza, dell'assistenza, o meglio, della sicurezza sociale.

I principi e le valutazioni politiche cui la maggioranza si è riferita nel proporre questo emendamento, a mio avviso, si possono così sintetizzare. Innanzitutto, vi è la convinta affermazione della necessità di introdurre il sistema della riscossione unificata dei contributi dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL.

Questo sistema di riscossione unificata è considerato come il primo inevitabile ed indispensabile passo verso il perseguimento dell'obiettivo più generale e fondamentale della fiscalizzazione degli oneri sociali, che dovrà essere, certo nel tempo, uno degli elementi caratterizzanti della riforma, dell'introduzione cioè nel nostro paese del sistema di sicurezza sociale. Ci muoviamo, quindi, nel proporre questo emendamento, anche nella logica dei principi riformatori e dei contenuti della legge n. 153 del 1969, che intendiamo così ulteriormente sviluppare ed affermare nel disegno di legge che stiamo discutendo.

Il finanziamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali attraverso il sistema fiscale è un principio ed un obiettivo di riforma riconosciuto valido e quindi non contestato da larghissima parte delle forze politiche, dai sindacati, dalle forze sociali ed economiche in genere. Questo significa, però, riconoscere che il finanziamento delle prestazioni relative a tutto il sistema di sicurezza sociale rappresenta una funzione tipicamente

statuale, e quindi una funzione di carattere pubblico, giustamente soggetta ai controlli pubblici e politici da parte degli organi e delle istituzioni a cui la nostra Costituzione affida questi compiti, primi fra tutti il Parlamento ed il Governo. Ebbene, onorevoli colleghi, questo rispetto di un principio politico e costituzionale che riconosce la preminenza della funzione pubblica nella gestione del finanziamento delle prestazioni rappresenta la seconda valutazione, il secondo principio di ordine politico che la maggioranza ha tenuto presente nel formulare concretamente questo emendamento.

Terzo elemento di valutazione: in attesa del perseguimento degli obiettivi generali propri di un sistema di sicurezza sociale e nel momento in cui introduciamo il principio della riscossione unificata con un atto politico qualificante di questa maggioranza, come primo qualificante passo verso la riforma più generale, noi affermiamo — come abbiamo sostenuto nel corso di tutta la discussione del disegno di legge in Commissione ed in aula — che occorre prevedere un meccanismo di gestione di questa riscossione unificata, che non sia elemento di contraddizione e di confusione rispetto agli stessi obiettivi generali di riforma.

Di fronte alla riscossione unificata, infatti, che riguarda tre istituti, l'INPS, l'INAM e l'INAIL, che cosa prevediamo con questo emendamento? Prevediamo un comitato speciale rappresentativo dei tre istituti. Rispettiamo così anche il principio della preminente funzione pubblica nella gestione dei contributi, che sono di tutti, essendo stati versati da lavoratori dipendenti, da lavoratori autonomi e da datori di lavoro. Questo senza considerare poi il fatto che molto spesso — a giustificazione della necessità della preminente funzione pubblica nella gestione di questi contributi — gli oneri relativi al miglioramento delle prestazioni gravano sempre più sul bilancio dello Stato, perché il nesso fra entità dei contributi e misura delle prestazioni crea molto spesso, com'è noto, situazioni deficitarie nelle gestioni e quindi integrazioni da parte del bilancio dello Stato.

Perciò, molto semplicemente e molto obiettivamente, senza voler prendere in considerazione polemiche che su questo punto si sono sviluppate anche ieri sera nell'intervento del collega Pochetti, la maggioranza, nel proporre questo emendamento, si attiene a uno scrupoloso ossequio ai valori e ai principi della Costituzione, che pone a fondamento di una società pluralistica e democratica un rigoroso

rispetto delle competenze e delle funzioni dello Stato, dei suoi organi, delle pubbliche istituzioni, come delle forze sociali ed economiche, delle organizzazioni rappresentative di queste forze. Si tratta di affermare un rigoroso e prezioso rispetto anche dell'autonomia sindacale e quindi di una ulteriore valorizzazione della funzione che è propria del sindacato in una società pluralistica, che è quella di partecipare, certo, alle scelte politiche, alla stessa azione di Governo, senza assumere compiti che non sono propri del sindacato e perciò facendosi in questa sua funzione interprete autonomo e libero delle istanze e delle necessità dei lavoratori. È un articolo aggiuntivo che si inquadra in queste valutazioni politiche, onorevoli colleghi, e queste valutazioni politiche e solo esse sono a fondamento della nostra proposta di emendamento. Non vi è quindi nessun cedimento e nessun passo indietro, onorevole Pochetti, rispetto alla legge n. 153, ma è un logico sviluppo politico, come ho detto prima, dei contenuti e dei motivi ispiratori di quella legge.

Respingiamo con fermezza l'accusa di aver presentato questo articolo aggiuntivo mosso da preoccupazioni o da valutazioni negative sul modo di gestione del consiglio di amministrazione dell'INPS.

**POCHETTI.** Ma ella ha sentito quanto hanno detto gli oratori del Movimento sociale?

**PEZZATI.** Le argomentazioni del Movimento sociale non ci riguardano, onorevole Pochetti.

**POCHETTI.** Perché non sono verità.

**PEZZATI.** Perché non sono verità. Non siamo mossi da argomentazioni di quel tipo, ma dal rigoroso rispetto delle valutazioni politiche che prima ho espresso anche della giusta autonomia che i sindacati debbono avere e che dobbiamo riconoscere in ogni caso, e non soltanto in qualche caso. Tanto è vero questo, tanto è vero cioè che non siamo mossi da quel livore antisindacale che è proprio della destra missina, che prevediamo l'aumento del numero dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; come non siamo mossi, tanto meno siamo mossi, da quelle preoccupazioni che abbiamo ascoltato ieri — ma più che preoccupazioni, direi, dalla fomentazione dello scandalo a buon mercato che abbiamo ascoltato negli interventi dei rappresentanti del

Movimento sociale. Lungi da noi ogni considerazione di questo tipo. Vi è solo da valutare quello che abbiamo proposto nel quadro politico che ho testé illustrato; tutto il resto appartiene, me lo consentano, onorevoli colleghi, a strumentalizzazioni polemiche che non ci riguardano. Non si toglie niente, facendo questa proposta, ai compiti e alle funzioni attuali che sono proprie del consiglio di amministrazione dell'INPS, e nemmeno si fa un nuovo ente, onorevole Pochetti: non è la finanziaria questa proposta. Si prevede solo un comitato speciale (e non è il solo, come è noto, che ha l'Istituto nazionale della previdenza sociale), per la riscossione dei contributi che non sono soltanto dell'INPS, ma che sono anche di altri due istituti. Le caratteristiche di questo comitato, del resto, dicono esattamente quella che è la funzione e quello che è il motivo che ci ha spinto a fare questa proposta.

Infatti, sui 17 componenti del comitato speciale, la grandissima prevalenza (potremmo dire quasi tutti) sono in rappresentanza dei consigli di amministrazione dei tre istituti dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL, comprese le rappresentanze sindacali. Questo significa che abbiamo affermato il principio che una riscossione unificata dei contributi che riguardano i tre istituti deve essere gestita in modo unitario, comprendendo, come è detto nel primo comma dell'articolo aggiuntivo, la sovrintendenza, la regolamentazione ed il coordinamento dell'attività relativa alla vigilanza, all'accertamento, alla riscossione e ripartizione dei contributi; trattandosi di contributi che riguardano tre istituti, la loro gestione è affidata ad un comitato che li rappresenta tutti e tre nel quadro e nella prospettiva della riforma generale del sistema della sicurezza sociale, che prevederà, come giustamente dovrà prevedere, la fiscalizzazione degli oneri sociali, che costituirà il momento di superamento della riscossione unificata dei contributi così come oggi la proponiamo.

Affidiamo quindi ad un comitato speciale la sovrintendenza, la regolamentazione ed il coordinamento sull'accertamento, la riscossione e la ripartizione dei contributi soggetti alla riscossione unificata, valorizzando così — ed è l'unica valutazione politica sintetica che ci ha spinto — la preminente funzione e competenza del momento pubblico o politico nella gestione del finanziamento delle prestazioni assicurative.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento degli emendamenti all'articolo 25. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

« Aumento del contingente annuo dei volontari ausiliari di leva da reclutare nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2849) (con parere della V, della VII e della X Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

### **Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoidicate Commissioni, che già li avevano assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

LA LOGGIA ed altri: « Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria » (2809);

*VII Commissione (Difesa):*

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "fondazione Acropoli Alpina" » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2064);

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2419);

*XIV Commissione (Sanità):*

LA LOGGIA: « Modifiche della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (499); GIORDANO: « Mo-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

difica dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (1307) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*;

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » *(urgenza)* (2545);

« Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » *(approvato dalla XII Commissione del Senato)* (2618).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Integrazione nella costituzione di una Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi la X Commissione (Trasporti) ha proceduto alla elezione di un vicepresidente.

È risultato eletto il deputato Lombardi Giovanni Enrico.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STORCHI ed altri: « Istituzione della conferenza nazionale dell'emigrazione » (2888).

BARDELLI ed altri: « Nuove norme in materia di terre abbandonate, incolte e insufficientemente coltivate » (2889).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 aprile 1974, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

#### **2. — Discussione delle proposte di legge:**

BERTOLDI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti (39);

PICCOLI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (2860);  
— *Relatore*: Galloni.

#### **3. — Sequito della discussione del disegno di legge:**

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

#### **e delle proposte di legge:**

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

#### **4. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:**

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;



Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 390, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964,

n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parzia-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

ria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— Relatore: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— Relatore: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— Relatore: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— Relatore: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— Relatore: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— Relatore: Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— Relatore: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garàventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 12,15.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

**Dott. MARIO BOMMEZZADRI**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

**Dott. MANLIO ROSSI**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si trovano i locatari — in generale operai e piccoli coltivatori diretti — di una quarantina di case unifamiliari costruite oltre 40 anni fa e costituenti un borgo di abitazioni rurali del comune di Candiana (Padova) di proprietà del Ministero delle finanze. Alcune delle case sono state riattate dagli affittuari a loro spese, molte altre sono fatiscenti e in uno stato di non agibilità, mentre l'ente proprietario non ha eseguito le opere di manutenzione; per sapere se è possibile, e attraverso quali vie, soddisfare l'aspirazione al riscatto profondamente sentita da tutti gli affittuari. (4-09565)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno estendere anche alla provincia di Cuneo le provvidenze creditizie previste dagli articoli 4 e 5 della legge n. 364 a favore di aziende agricole ubicate in zone colpite da calamità atmosferiche nella primavera e nell'estate 1973, riconoscendo quel « carattere di eccezionalità » così come già avvenuto nelle province di Novara e di Torino.

Si fa rilevare che alla provincia di Cuneo sono state solamente concesse provvidenze creditizie limitatamente all'articolo 7 di detta legge e che la difformità di trattamento sopra esposta è stata sfavorevolmente accolta dai ceti rurali colpiti i quali risultano, al momento, ingiustamente discriminati e privati di un sacrosanto diritto che la legge dovrebbe invece riconoscere e garantire. (4-09566)

BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se veramente esiste l'intenzione di alienare il famoso maneggio Caprilli di Pinerolo (Torino) per la realizzazione di campi di bocce e pallavolo. (4-09567)

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stato accolto il ricorso presentato dall'ex combattente Pucci Alvaro

(posizione n. 1157799) nato a Pescia il 16 febbraio 1896 ed ivi residente in via Cairoli n. 54, avverso la determinazione 2 luglio 1973 adottata dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Si fa presente che il Pucci ha provveduto ad inoltrare recentemente alla presidenza del consiglio dell'Ordine copia del foglio matricolare dal quale risultano le condizioni previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per la concessione dell'onorificenza e dell'annesso assegno vitalizio. (4-09568)

MONTI RENATO, BONIFAZI, TESI, BALDASSI E CIACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la legge 7 maggio 1973, n. 244, ha disposto l'aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) per l'importo di lire 18 miliardi ripartiti in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 1972 al 1977 — la dettagliata ripartizione del suddetto importo effettuata fra le varie aziende del gruppo, la specificazione degli interventi finanziati nonché i motivi per i quali la relazione programmatica dell'EAGAT prevista dall'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, non è stata presentata. (4-09569)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi del giudice Squillante, in relazione alla pubblicazione, in « anteprima », del verbale di interrogatorio dell'ingegner Valerio sui cosiddetti « fondi neri » della Montedison, e se è stato altresì accertato che quella « pubblicazione » è stata provocata perché gli atti del processo fossero avocati dalla Commissione inquirente. (4-09570)

IANNIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di promuovere una rigorosa inchiesta per accertare come mai il signor Del Forno Domenico, classe 1908, dipendente dal comune di Sessa Aurunca (Caserta), collocato a riposo il 1° aprile 1973, abbia ottenuto fin dall'8 febbraio 1974 il libretto di pensione dalla CPDEL degli istituti di previdenza; mentre il signor Di Marco Tommaso, classe 1914, posto in quiescenza dallo stesso comune il 1° novembre 1972, vale a dire quasi sei mesi prima, non sia ancora riuscito ad ottenere il libretto di pensione, nonostante le reiterate pressioni esercitate, sotto la spinta

del bisogno, nei confronti dei servizi competenti.

La circostanza appare estremamente grave per un duplice ordine di motivi.

In primo luogo perché è assolutamente incomprendibile e, comunque, ingiustificabile che un lavoratore dopo aver speso una vita per la pubblica amministrazione debba peregrinare per oltre un anno e mezzo per ottenere la pensione, quasi che debba questuare una graziosa elargizione e non, invece, esercitare un legittimo diritto maturato con i contributi versati dalla sua retribuzione. Il ritardo, peraltro, costituisce anche un illecito arricchimento per la CPDEL a danno del pensionato, anche se motivato dalla insufficienza del personale preposto a tale attività.

In secondo luogo perché è ancora più mortificante ed umiliante il dover constatare il verificarsi di casi di prevaricazione e di scavalcamento che potrebbero erroneamente apparire non del tutto disinteressati, specie se, come nel caso dei due pensionati sopra richiamati, non si è riscontrato alcun intralcio nell'istruttoria delle rispettive pratiche. (4-09571)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che il commissario del consorzio del porto di Napoli intenderebbe sospendere i lavori della costruzione del nuovo cantiere navale SECS (Società esercizio cantieri del sud), sorto, con l'intervento della GEPI, dopo la cessazione dell'attività dell'ex-cantiere Pellegrino.

La notizia, qualora fosse vera, rappresenterebbe una aperta smentita degli impegni assunti alla Presidenza del Consiglio, con l'intervento dei rappresentanti dei dicasteri del lavoro, dell'industria e della marina mercantile, in occasione della conclusione della lunga lotta dei lavoratori che per oltre quattordici mesi furono costretti ad occupare il cantiere. Inoltre, la ventilata minaccia di impedire la costruzione, essendo priva di valida motivazione tecnica, potrebbe erroneamente essere interpretata come espediente per consentire al gruppo finanziario di Viareggio che, con la GEPI, detiene le azioni del nuovo complesso, di sottrarsi agli impegni assunti per la ristrutturazione e la ripresa delle attività di costruzione e riparazione navale dell'ex-cantiere Pellegrino.

Comunque, la mancata realizzazione del nuovo cantiere frustrerebbe la rioccupazione

degli attuali 260 lavoratori, posti a cassa integrazione guadagni, e la possibilità di creare altri 400 posti di lavoro, con l'auspicabile reperimento di una ulteriore modesta area demaniale attigua a quella già concessa alla precedente società.

Per conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, quali misure sono state adottate o si intendono adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica e le maestranze, la cui esasperazione potrebbe dar luogo ad una vera e propria esplosione di sdegno popolare con il pericolo di deprecabili speculazioni da parte dei soliti gruppuscoli di estremisti locali.

(4-09572)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero dei trasporti, contro la dichiarata disponibilità delle aziende interessate, ad irrigidirsi sul pregiudiziale rifiuto ad accogliere le proposte di transazione della vertenza promossa dai lavoratori della Circumvesuviana e della SEPSA di Napoli, relativa al calcolo delle maggiorazioni dovute per il settimo giorno lavorato, le festività infrasettimanali ed il lavoro straordinario.

La pretesa, dettata evidentemente da mere valutazioni di ordine finanziario e non giuridico, ha esasperato la lotta dei lavoratori, la quale si trascina ormai da oltre quaranta giorni, con vistose perdite per le aziende e notevoli disagi per gli utenti del servizio.

L'interrogante chiede in particolare di sapere come si può ulteriormente sostenere una interpretazione restrittiva delle norme sul computo delle maggiorazioni spettanti per lavoro straordinario e per le festività lavorate, solo per il settore delle ferrovie in concessione, quando tutte le altre aziende di trasporto pubblico a Napoli, a Roma, a Bari, a Venezia, a Milano, ecc., hanno recepito e consolidato il principio dell'applicazione delle maggiorazioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro su tutte le voci della retribuzione erogate a carattere fisso e permanente.

Appare, in verità, del tutto assurdo pretendere di rovesciare sulle competenze dei lavoratori il prezzo del mancato tempestivo adeguamento dei limiti stabiliti dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, concernente le sovvenzioni a favore delle aziende che esercitano ferrovie in concessione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1974

I criteri fissati oltre 20 anni fa dalla citata legge, infatti, richiedono una rideterminazione delle aliquote massime con corrispondente integrazione degli stanziamenti che bisogna affrontare con un provvedimento radicale e non con palliativi, che rischiano di compromettere anche la sicurezza di esercizio; altrimenti si elude lo scopo che la legge intendeva perseguire e si esaspera la tensione dei lavoratori che si vedono discriminati rispetto ai colleghi delle aziende similari. (4-09573)

CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, CIRILLO E GIOVANNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verranno adottate le necessarie determinazioni al fine di elevare considerevolmente il *plafond* entro il quale i mutui a copertura dei disavanzi economici dei comuni per l'anno 1973-74 concessi dalla Cassa depositi e prestiti copriranno integralmente i predetti disavanzi.

Come è noto il limite di 500 milioni fissato per l'anno 1972 è risultato assolutamente inadeguato; per il 1973 e il 1974, anche in considerazione dell'aumento dei costi di cui certo non si può far carico agli enti locali, risulterebbe maggiormente sproporzionato.

E ciò anche in ossequio agli ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazione in occasione della discussione sulla legge di ripiano dei disavanzi per gli anni 1973-74 (vedi seduta della Commissione finanze e tesoro della Camera del 23 gennaio 1974) e le stesse raccomandazioni della Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

Se non ritiene altresì urgente indicare con apposito decreto gli istituti di credito autorizzati alla concessione di mutui a pareggio dei disavanzi degli enti locali per la parte non coperta dalla Cassa depositi e prestiti e con tassi di interesse inferiore a quelli normalmente praticati dagli istituti di credito. (4-09574)

CICCARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se è loro nota la situazione economica degli agenti di custodia e del personale residente e in servizio presso il Sanatorio giudiziario di Paliano (Frosinone) che è l'unico del genere in Italia. (Esistono infatti sezioni sanatoriali in altre carceri, ma non un istituto adibito, come questo, esclusivamente alla detenzione di malati polmonari);

se sono a conoscenza che, per le mansioni svolte presso detto sanatorio giudiziario, gli agenti di custodia e il personale di servizio percepivano una indennità sanatoriale di rischio, chiamata « indennità di profilassi », di lire 5.115 mensili;

se non ignorano che, secondo le norme vigenti dal 1° gennaio 1974, ogni indennità è stata abolita in quanto conglobata in quella integrativa spettante ai dipendenti statali. Per tale ragione quindi anche la nominata « indennità di profilassi », di cui godevano gli interessati di Paliano, è rientrata in questo conglobamento ad opera del competente ministero.

Per sapere inoltre — rilevando la sperequazione che ora viene a verificarsi con la parità di indennità tra gli agenti che fanno servizio nelle carceri comuni e quelli che esercitano il mandato presso il Sanatorio giudiziario di Paliano, soggetti al rischio di contrarre la malattia tubercolare, e facendo presente anche che, a quanto risulta, l'indennità di profilassi non è stata tolta ai dipendenti civili dei sanatori non giudiziari — se i Ministri interrogati pensano di dover provvedere, con sollecito intervento, affinché agli agenti di custodia del sanatorio di Paliano venga di nuovo attribuita l'indennità di profilassi considerando soprattutto il compito che essi svolgono in un settore particolarmente delicato. (4-09575)

TANTALO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti e adeguati provvedimenti intende adottare per venire incontro alle gravi e indifferibili esigenze della popolazione di Valsinni (Matera) che è scesa in sciopero generale per protestare contro l'aggravarsi della disoccupazione a tutti i livelli e per chiedere l'intervento immediato delle competenti autorità. (4-09576)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione creatasi a Mantova dopo l'incendio della cartiera Burgo, con danni che ammontano a diversi miliardi e che ha provocato drammatiche conseguenze nei confronti dei lavoratori e difficili problemi di carattere industriale;

se in particolare essi hanno deciso provvedimenti di urgenza per i 560 lavoratori che si trovano oggi senza lavoro, se sono stati di-

sposti la loro messa in cassa di integrazione, o quali altri interventi, e aiuti in loro favore;

se si è presa in esame la situazione dell'editoria valutando la forte incidenza della produzione della cartiera Burgo nella fornitura di carta per i quotidiani, e la grande difficoltà in cui si trovano i giornali a causa di questo evento e se non si ritiene di intervenire subito con agevolazioni per l'approvvigionamento della carta con nuove assegnazioni e con approvvigionamento dall'estero. (4-09577)

#### INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se la magistratura fiorentina, in ordine alla clamorosa vicenda dell'inceneritore, per cui sono finiti in galera o indiziati di reati " politici " rivestenti cariche pubbliche dell'intero " arco costituzionale ", abbia preso in esame la costituzione della cooperativa La Fonte, avvenuta in Lucca il 7 novembre 1970 (notaro Mario Piccinini, repertorio 1582, fascicolo 533), in cui figura il dottor Gori Luigi, amministratore del settimanale *Politica*, famoso in Toscana per le sue battaglie moralizzatrici, settimanale che è stato più volte perquisito dall'autorità giudiziaria in occasione degli ultimi avvenimenti che hanno visto il mondo

politico fiorentino trasmigrare alle Murate; se è esatto che tale cooperativa è stata costituita avendo di mira il piano regolatore di Fiesole (Firenze) che, approvato nel luglio 1971, doveva rendere edificabili, sotto il comodo manto dell'edilizia economica e popolare, guarda caso, solo quei terreni (zona di Caldine) che la cooperativa su nominata (insieme con altre successivamente costituite) avrebbe di poi acquistato dalla solita società lussemburghese (Transop immobilien e Landels-Austalt, circondario di Vaduz) il 21 marzo 1972 (notaio Piccinini, repertorio 3151, fascicolo 1052), per costruirvi, non certamente case popolari, ma villini dell'ordine di svariate milioni, così come dimostra il progetto presentato dall'architetto Sanseverino.

« Per sapere se è esatto che il piano regolatore generale di Fiesole venne approvato all'unanimità nel luglio 1971, dai comunisti e democristiani, e se è altresì esatto che altre " cooperative " di poi costituite, per costruire su " quei " terreni (e su quelli soli) vedono, fra i componenti, uomini politici fiorentini di primo piano, se non addirittura parenti strettissimi di amministratori dello stesso comune di Fiesole.

(3-02304) « NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, TASSI, TREMAGLIA, MARCHIO ».